CYRANO DE BERGERAC

Gianluigi Corradin



Il film Cyrano de Bergerac e' un lavoro drammatico in versi, rappresentato in una maniera a noi non abituale, ma che riesce ugualmente ad affascinare lo spettatore. Si tratta di un adattamento dell' omonimo romanzo di Edmond Rostand e ne mantiene infatti, oltre alla trama, i dialoghi in rima. Non e' una registrazione teatrale, bensì una reinterpretazione con i mezzi propri del cinema, che da' luogo a una nuova interazione tra cinema e teatro.

Coraggiosa e' la scelta di rispettare il ritmo e le rime degli alessandrini[1], e certamente un grande merito va a Oreste Lionello che ha curato il doppiaggio italiano. L'insieme del film riesce sempre a mantenere alta la tensione e il 'dire' i versi senza tono declamatorio contribuisce all'ottimo risultato.

La spregiudicatezza di Rappeneau nell'interpretare il testo ha permesso quel dinamismo comico e allo stesso tempo drammatico, indispensabile in questo film in cui Cyrano, abile moschettiere, letterato e spadaccino di talento, se la prende con ipocriti e mediocri di ogni risma esaltando, per contrasto, l'arte, la poesia e, soprattutto, i prodighi slanci d'amore.

Slanci d'amore bloccati dalla vergogna del naso enorme, un particolare che, secondo lui, non potrà mai essere accettato da una donna. Per questo arriva a vivere una storia d'amore avendo come tramite un'altra persona.

Nel film, in realtà, il naso non e' poi cosi' mostruoso, anzi risulta perfino simpatico allo spettatore. Esso può essere visto come un simbolo delle qualità di antieroe di Cyrano, nel quale si mescolano forza e fragilità, temerarietà e tormento. Si tratta di un antieroe nel senso classico, che nasconde degli aspetti tutti contemporanei: la sua storia d'amore diventa una storia di dissenso civile, le guascona-te sono un proclama di indipendenza, le vanterie esprimono una denuncia alle volgarità del successo, mentre il tutto può essere visto come il manifesto sempre attuale di una libertà morale e mentale troppo spesso trascurata.

Quanto a Roxane, la donna amata da Cyrano, ella e' convinta che in un uomo ci debba essere qualcosa di più importante di un bell'aspetto, e quindi cerca e sa riconoscere la poesia e la cultura. Anche lei, pero', paga la paura dell'amore non capendo esattamente chi scrive quelle frasi che colpiscono in maniera cosi' forte il proprio cuore, come fossero una droga che sopisce le proprie capacita' di ascolto.

Nella splendida cornice seicentesca, la regia di Rappeneau arricchisce il testo con un insieme di piccoli incidenti, dettagli, invenzioni e recupera al cinema, con un personaggio che parla in versi rimati, la magia, lo stupore e l'emozione tipici del teatro, arricchendo con delle sequenze grandiose, quel che dal palcoscenico può venire soltanto raccontato.

Lasciamo quindi che il film ci coinvolga, come suggerisce Rappeneau, guardandolo con gli occhi di bambino, il bambino che al suo primo spettacolo scopre in Cyrano il suo eroe, sedotto dal suo romantico donchisciottismo, dalla sua umanita', dalla vulnerabilita' e dalla tenerezza.

Il cast tecnico: Regia: Jean-Paul Rappeneau. Sceneggiatura: Jean-Paul Rappeneau, Jean-Claude Carrière dall'opera di Edmond Rostand. Direttore della fotografia: Pierre Lhomme. Direzione artistica: Ezio Frigerio. Montaggio: Noelle Boisson. Costumi: Franca Squarciapino. Musica: Jean-Claude Petit. Produzione: René Cleitman, Michel Seydoux, Achille Manzotti. Origine: Francia. Distribuzione: Warner Bros. Durata: 2 h e 15'.

Gli interpreti: Gérard Depardieu (Cyrano de Bergerac), Anne Brochet (Rossana), Vincent Perez (Christian de Neuvillet.e), Jacques Weber (conte de Guiche), Roland Bertin (Ragueneau), Philippe Morier-Genoud (Le Bret).

La trama: Tratto dall'omonima opera teatrale di Edmond Rostand, di cui ha mantenuto la struttura in versi, il film racconta la vicenda di Cyrano, cadetto di Guascogna, spaccone, sbruffone ma timido all'inverosimile con le donne a causa delle dimensioni abnormi del suo naso. Abilissimo nel comporre poemi in versi, aiuta il suo rivale in amore Cristiano a conquistare Rossana, di cui lui stesso è innamorato, «prestandogli» la sua voce e i suoi epigrammi. Quando Cristiano muore in battaglia, Cyrano mantiene il suo segreto, che svelerà alla donna solo in punto di morte.

Il regista: Nato ad Auxerre (Francia) l'8 aprile 1932, Jean-Paul Rappeneau ha iniziato la sua carriera come sceneggiatore, collaborando, fra gli altri, con Louis Malle («Zazie nel metrò» e «Vita privata») e Philippe de Broca («L'uomo di Rio»). Il suo primo lungometraggio è «L'armata sul sofà» (La vie de Chateau) del 1965. Sono poi seguiti «Gli sposi dell'anno secondo» (Les mariés de l'an II, 1970), «Il mio uomo è selvaggio» (Le sauvage, 1975) e «Che cavolo mi combini papà?» (Tout feu, tout flamme, 1982).

[1] alessandrini sono quei versi in dodecasillabi che devono il loro nome o al poeta Alexandre de Bernay o al fatto che nell'antica letteratura francese fossero stati usati in un poema d'avventura del XVII o XVIII sec. che narrava le gesta di Alessandro Magno.